

Sul portale della CHIESA ORTODOSSA RUSSA (<http://www.bogoslov.ru/text/4662787.html>) è apparso lo scritto: «*Evoljutzionizm, kreatorizm ... ili čto-to tret'e?*», qui tradotto e commentato a p. 6.

Gli Autori - uno scienziato e l'altro teologo – si attengono al punto di vista ortodosso, secondo il quale «*Il supposto dilemma tra la fede e la scienza appare in Europa occidentale nel XVII secolo simultaneamente allo sviluppo delle scienze positive*» (http://oodegr.co/italiano/tradizione_index/dogmatica/fedescienzgnos.htm).

È interessante notare che gli Autori si pongono delle domande sull'evoluzionismo e sul creazionismo, mostrando di essere alla ricerca di una rappresentazione del mondo rispettosa della tradizione cristiana. A tal fine, il loro interesse per il pensiero di Teilhard de Chardin appare particolarmente significativo.

=====

EVOLUZIONISMO, CREAZIONISMO ...O QUALCOSA D'ALTRO?

A.I. Tihonov¹ e A.A. Fedomov²

In questo articolo gli Autori riflettono sull'evoluzionismo e sul creazionismo, quali prodotti della moderna filosofia europea, incline alla banalizzazione della vita. Queste concezioni possono riflettere pienamente la visione cristiana sulla creazione del mondo e sul suo sviluppo?

O a tal fine abbiamo bisogno di un'altra teoria?

Qualsiasi opposto è lontano dalla verità. Quest'affermazione è anche vera riguardo al problema del confronto tra due concezioni apparentemente inconciliabili – l'evoluzionismo, secondo il quale il mondo moderno è il risultato di successivi cambiamenti di forme sempre più complesse di organizzazione della materia, e il creazionismo che resta sulle posizioni della Creazione Divina del mondo.

Nelle loro forme estreme, queste concezioni si negano a vicenda: **l'evoluzionismo radicale insiste sul fatto che la natura non ha un Creatore, che non ha scopi e che il cambiamento delle forme materiali è il risultato "cieco" del gioco del caso.** I sostenitori del creazionismo radicale obiettano: **secondo le leggi della natura, scoperte dalla scienza, solo il caos può crescere spontaneamente, ma non l'ordine (principio di aumento dell'entropia o della seconda legge termodinamica).** È anche noto che l'entropia (una misura del caos) può essere ridotta razionalmente, e ciò dà motivo ai creazionisti di sostenere che la mente è presente sin dall'inizio nell'Universo, altrimenti non potrebbe comparire nessuna forma ordinata.

Una persona che pensa secondo logica giunge facilmente alla conclusione che la Mente dell'Universo è Dio stesso. E allora i creazionisti "danno il colpo di grazia" agli evoluzionisti dicendo che non

¹ Dottore in Scienze tecniche, Professore ordinario, titolare del Dipartimento di fisica dell'Università statale Ivanovo per il settore energetico.

² Dottore in Scienze storiche e in teologia, professore ordinario della Scuola nazionale dell'amministrazione (filiale di Ivanovo).

esiste alcun cambiamento in natura e che le forme di materia create da Dio (in ogni caso, forme di vita), sono fino ad oggi le stesse, com'erano all'inizio. E il fatto che alcuni "anelli intermedi" tra la scimmia e l'uomo, esibiti dagli evoluzionisti, si siano dimostrati delle falsificazioni paleoantropologiche, è anche utilizzato dai creazionisti a loro favore.

Va pure notato che la teoria dell'evoluzione è diventata una delle coperture pseudoscientifiche allo sviluppo di ideologie che, inizialmente, hanno dichiarato che "Dio è morto" e poi hanno messo in dubbio l'utilità dell'esistenza umana sulla Terra.

Più di mezzo secolo fa, nel libro "Il funerale del Grande Mito"³ lo studioso e scrittore inglese C.S. Lewis ha scritto: «L'idea principale del Mito – quella che i suoi fedeli chiamano "evoluzione" o "teoria dello sviluppo", "teoria dell'origine", così come l'idea principale del mito di Adone – è quella di Morte e Rinascita. Non voglio dire che la dottrina dell'evoluzione, di cui si occupano gli esperti biologi - sia anche un mito. Essa è un'ipotesi; forse meno soddisfacente di quanto gli scienziati avevano sperato cinquant'anni fa; ma non c'è ancora motivo di definirla un mito. È un vera ipotesi scientifica. Ma dobbiamo distinguere chiaramente tra la teoria dell'evoluzione come teorema biologico e l'evoluzionismo popolare, che è un Mito. Nella scienza, l'evoluzione è la teoria delle mutazioni, nel Mito, è un fatto di miglioramento. Un eminente scienziato, come il professor J.B. Haldane, dimostra con efficacia che nell'evoluzione popolare le mutazioni sono enfatizzate in modo del tutto ingiustificato, rendendo gli esseri viventi (secondo gli standard umani) "migliori" o singolari. E aggiunge: "In tal modo, siamo orientati a percepire il progresso come la regola evolutiva. In realtà, è un'eccezione, tenuto conto che, per ogni caso positivo, ci sono dieci casi di degenerazione. Il Mito, invece, scarta semplicemente questi dieci casi di degenerazione. Nella coscienza popolare la parola 'evoluzione' suscita l'immagine di un movimento 'in avanti e verso l'alto', e non in qualsiasi altra direzione"».

Non c'è da meravigliarsi se per l'uomo che vive all'inizio del XXI secolo la credibilità di tali concetti scientifici è notevolmente ridotta. Tuttavia, essendosi appassionati alla critica, **i rappresentanti più radicali del creazionismo sostengono che il mondo sia stato creato proprio in "sei giorni", "come detto nella Bibbia"**.

Il creazionismo stesso non coincide però con l'antica tradizione cristiana. Nacque nell'Occidente protestante attorno alla seconda metà del XX secolo, come reazione alla lettura troppo libera della Bibbia da parte di certi teologi protestanti, che tentavano di conciliare l'interpretazione letterale dei testi biblici (i quali non sono un manuale di scienza naturale) con i risultati delle scienze naturali.

In forza delle scienze naturali, che hanno acquisito sufficiente capacità di comprendere la realtà circostante, l'incompetenza dei creazionisti può essere senz'altro "provata", elencando una miriade di fatti che attestano la variabilità sia nella natura animata sia in quella inanimata. Tanto più che nelle opere del premio Nobel Ilya Prigogine, sull'auto-organizzazione nei sistemi aperti lontani dall'equilibrio e con meccanismi d'interazione non lineari, è dimostrato che l'entropia può diminuire persino in assenza di un inizio ordinato.

Insomma, le contraddizioni di fondo tra la teoria dell'evoluzione e la dottrina cristiana non possono essere giustificate o confutate con metodi scientifici.

Il Cristianesimo (indiviso fino al XI secolo) riteneva che il mondo fosse stato creato da Dio in maniera perfetta - senza morte, senza sofferenza. Oggi, è considerato in tal modo non soltanto dalla religione ortodossa ma anche da molte altre confessioni cristiane. L'evoluzione rappresentata dalla

³ **N.d.T.** – Dovrebbe trattarsi del testo "*The Abolition of Man*" (1943).

Bibbia nelle descrizioni dell'Hexaemeron,⁴ non è affatto simile a quell'evoluzione di cui si parla nei testi di biologia: la sequenza della comparsa di nuove forme di vita sembra essere la stessa, ma non è legata alla "selezione naturale" e alla morte delle specie non adatte; la creazione di altre manifestazioni vitali non è dettata dalla loro necessità. Ad uno sguardo imparziale è possibile notare quanto grande fu l'influenza, proprio della Bibbia, sulla nascita della teoria speculativa dell'evoluzione.

Nei racconti popolari sull'essenza della dottrina cristiana relativa alla Caduta delle prime persone e alle sue conseguenze, quasi mai l'attenzione si concentra sul fatto che **l'uomo è parte della natura terrestre, la quale si presenta come un tutto - perché anch'essa in qualche modo è cambiata dopo la caduta dell'uomo - così come un cervello malato danneggia tutto l'organismo**. Ma se, come spesso accade, l'uomo viene considerato re della natura e si sostiene che appunto per questo essa deve rispondere del suo peccato, allora questo approccio è parimenti in contrasto con il principio della giustizia Divina. Se assumiamo il punto di vista olistico, della filosofia dell'intero, che afferma la priorità del tutto in relazione alle sue parti, si può presumere che **durante il processo di Creazione siano stati posti nell'uomo non solo gli elementi della "terra", nei quali il suo corpo si trasforma dopo la decomposizione, ma anche i "geni" di tutti gli animali**. Sta di fatto che, dopotutto, alcuni animali sono anatomicamente simili all'uomo (per esempio, i maiali, le scimmie), che alcuni altri hanno caratteristiche simili a quelli di certi tipi di persone - i nobili leoni, gli uccelli che cantano l'ultima canzone a costo della propria vita, i selvaggi mustang che si gettano nell'abisso per non diventare schiavi degli uomini. Forse è per questo che il primo uomo, quale creatura che porta in sé tutte le informazioni riguardo alla terra e delle altre creature che vi abitano, è anche chiamato il re della natura. Il fatto che proprio il primo uomo dette i nomi agli organismi viventi, fa venire in mente la posizione dell'osservatore in meccanica quantistica, per il suo ruolo di connessione tra il macrocosmo e il microcosmo.

Il peccato originale fu una vera e propria esperienza della conoscenza del bene e del male, e ciò determinò degli effettivi cambiamenti fisici innanzi tutto nell'uomo e poi in tutto il mondo, di cui egli era parte integrante - così come il veleno che entra in un organismo lo uccide per intero e non in sola sua parte.

Dunque il mondo, esistente prima della caduta, non si è sviluppato secondo lo stato in cui fu originariamente creato. Pertanto, **se crediamo nella dottrina cristiana della Caduta, dobbiamo ammettere che alla nostra conoscenza scientifica è accessibile soltanto il mondo modificato dal peccato di Adamo ed Eva, e fare delle illazioni su come era prima, non è scientifico.**

Se ci basiamo sulla moderna percezione europea del mondo, è impossibile comprendere l'essenza della dottrina cristiana sul peccato originale delle prime persone e le sue conseguenze. Ecco ciò che ha scritto a tal proposito A.F. Losev in *"Dialettica del mito"* (.....)⁵

I moderni evoluzionisti cristiani osservano il mondo nel suo stato già alterato, come nella rappresentazione, per esempio, del famoso teologo **Teilhard de Chardin**. Senza negare i principali enunciati dell'evoluzionismo sulla variabilità della materia, egli ha sostenuto il carattere razionale di tale variabilità governata dalla Mente Universale. La natura, nella sua concezione, è un sistema olistico che realizza una ricerca finalizzata di varianti per l'adattamento alle mutate condizioni ambientali.

Secondo Chardin, la natura opera mediante la creazione di una moltitudine di varianti (mutazioni), che si espandono in tutte le direzioni possibili, trovando sempre delle soluzioni adeguate al

⁴ **N.d.T.** - I principali scritti sui Sei Giorni sono di Vasilij Velikij, Severian Gabal'sij, Georgij Pisisid, Joam (ekzark Bolgarskij). In <http://www.disf.org/basilio-di-cesarea-omelie-esamerone> brani scelti di Basilio di Cesarea.

⁵ **N.d.T.** - Su A.F. Losev cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Aleksei_Losev

Nella lunga citazione, qui omessa, Losev si scaglia contro il razionalismo, il soggettivismo e l'individualismo della cultura europea occidentale che ha soppiantato il primato, nel Medioevo, delle realtà trascendenti.

compito di cercare le migliori forme di organizzazione della materia vivente, quelle che rispondono ai requisiti dell'ambiente esterno in un dato momento. Egli ha definito questa tecnica *Ricerca-attentioni*, che è «arma specifica ed irresistibile di ogni moltitudine in espansione. Nella Ricerca-attentioni si combinano la cieca fantasia dei grandi numeri e l'orientamento preciso d'una meta perseguita. Un processo che non è soltanto il Caso, con cui lo si è voluto confondere, ma una *Casualità orientata*. Riempire tutto per provare tutto. Tentare tutto per trovare di tutto». «Riproducendosi senza restrizioni, la Vita si protegge dalle brutte soperse. Aumenta le sue probabilità di sopravvivere. E nello stesso tempo moltiplica le sue possibilità di progredire».⁶

In altri termini, se una certa popolazione di esseri viventi incappa in un determinato problema, ad esempio nel cambiamento dell'ambiente esterno, in essa aumenta la quantità di mutazioni che "vagliano" tutte le possibili varianti di cambiamento della struttura dell'organismo. Le mutazioni sfavorevoli "sono rifiutate" dall'ambiente esterno. Tra l'enorme numero di varianti sfavorevoli, che riempiono di sé quasi tutto l'ambito delle potenziali possibilità dell'apparato genetico, si trovano puntualmente delle varianti, per le quali le nuove condizioni ambientali si dimostrano ottimali. Queste soluzioni acquisiscono la supremazia nella competizione intraspecifica, e velocemente riempiono le nicchie ecologiche disponibili. Come risultato, nel tempo, il numero di varianti si riduce sino ad alcune di maggior successo, che danno anche inizio a nuove specie e sottospecie. Le restanti scompaiono dalla scena della vita, dopo averla arricchita con l'esperienza dell'errore, come se avessero trasmesso la loro forza vitale a quelle che avevano "indovinato" la via giusta. Tutto funziona bene per la sopravvivenza della specie nel suo complesso, ma non di un singolo individuo, e persino non tanto per una specie, quanto per la vita in generale come una sorta di idea indistruttibile.

In generale, tutto ciò non è in contrasto con la dottrina cristiana secondo cui Dio volge al bene persino il male, poiché Egli è la Provvidenza anche per il mondo danneggiato dal peccato, ferdandolo dalla disgregazione definitiva.

Nel mondo che è accessibile alla nostra analisi, in che modo la vita si oppone alla crescita dell'entropia? Risulta che ci siano moltissime possibilità di "ingannare" la seconda legge della termodinamica, senza violarla. Per esempio, il frazionamento della cellula in due cellule figlie, in conseguenza del quale il loro volume totale rimane lo stesso, mentre l'area della superficie cresce bruscamente, dando possibilità di crescita ulteriore ad ogni cellula figlia. Oppure la stessa cellula può aumentare la sua superficie, prendendo la forma di un bastoncino allungato oppure lasciando che crescano falsi peduncoli, complicando in tal modo la propria forma. Negli organismi multicellulari ciò conduce alla genesi, nelle piante, di strutture arboree e, negli animali, di complesse strutture ramificate.

L'evoluzione, nel mondo conoscibile dalla scienza, è così uno dei modi più efficaci di opporsi all'aumento dell'entropia (distruzione, caos). La vita è impensabile in forma statica. La vita sussiste solo in movimento.

Se poi osserviamo qualsiasi organismo specifico, notiamo che la sua vita è inizialmente soggetta ad un certo programma genetico (a degli scopi), cui si sovrappone il fattore dell'ambiente esterno, che corregge le azioni di un dato programma. A sua volta, la vita è soggetta alla legge della dipendenza gerarchica. Ciò significa che ogni organismo vivente a noi noto, iniziando dagli organelli della cellula vivente, ed includendo i multicellulari, fa parte di un organismo di livello gerarchico superiore (ad esempio, una cellula è parte di un organismo multicellulare). E l'ambiente esterno, per un dato organismo, è l'ambiente interno di un organismo di più elevato livello gerarchico.

Di conseguenza, tutti gli organismi della Terra sono uniti in un singolo super-organismo, che a sua volta (secondo la visione, ad esempio, di Vernadskij) è soltanto un sottosistema del Sistema solare,

⁶ N.d.T. - Queste frasi compaiono in "Il fenomeno umano", Queriniana, Brescia 1995, 2014⁶ p. 103.

della galassia e, in ultima analisi, dell'Universo. Inoltre, ogni livello di tale gerarchia è realizzato sul principio di un organismo vivente.

In ecologia, c'è il concetto di successione,⁷ secondo il quale la crescita di tutte le foreste in un dato territorio è soggetta ad un singolo algoritmo, molto simile al programma genetico. In altri termini, la vita della foresta è soggetta ad un principio di convenienza (in certa misura programmato). A sua volta, lo sviluppo del tessuto dell'embrione di un animale si realizza secondo gli stessi principi della successione di una foresta. I meccanismi di questi processi sono sorprendentemente simili ai meccanismi dell'evoluzione della vita sulla Terra. Anche qui vi è un adattamento ai fattori dell'ambiente circostante (ambiente interno del macroorganismo), variabilità e selezione naturale. Pertanto, l'attuazione del programma genetico può essere vista come una forma di evoluzione direzionata nelle condizioni di un mondo in cambiamento.

In questa concezione olistica del mondo c'è una certa sintonia con la dottrina cristiana della Chiesa, come Corpo di Cristo. Un famoso teologo ortodosso della seconda metà del XX secolo, il Metropolita Antonij (Bloom) ha così scritto sull'unità della Chiesa: «Troppo spesso si pensa alla Chiesa come alla comunità più santa di persone, unite e legate tra loro dalla stessa fede e dalla comune speranza in un unico e stesso Dio, dal loro amore per un solo ed unico Signore; a molti sembra che la comunione con lo stesso Dio, al Quale si rivolgono i cristiani divisi e fra loro in contrasto, sia un'ancora, forse straordinaria ma sufficiente per la loro unità. Questo criterio è troppo debole; ed è anche troppo debole basare su di esso l'esperienza della natura e della vita della Chiesa. La Chiesa non è semplicemente un'associazione umana. Non è un'associazione, ma un organismo e i suoi membri non sono "parti costitutive" di un'entità unitaria collettiva, ma autentiche membra vive di un complesso ed unico corpo (1 Cor 12,27): tale realtà non sussiste come individuo cristiano. Inoltre il corpo è nel contempo e parimenti umano e Divino. La chiesa non cerca l'unità e la pienezza; essa è pienezza ed unità già date ed acquisite».

+ + +

Concludiamo dicendo che la teoria dell'evoluzione ed il creazionismo sono frutto della nuova filosofia europea, incline alla banalizzazione della vita. Pertanto, non possono pienamente riflettere quella rappresentazione della creazione del mondo e del suo sviluppo, che si trova nel cristianesimo e che in varie forme è contenuta anche in altri antichi insegnamenti religiosi. Forse stanno per nascere nuove (o vecchie, ma ormai dimenticate) idee, capaci di unire organicamente e di armonizzare fra loro sia le concezioni scientifiche che quelle tradizionali sull'origine e sullo sviluppo dell'universo.

oooooooooooooooooooo

(traduzione di Fabio Mantovani)

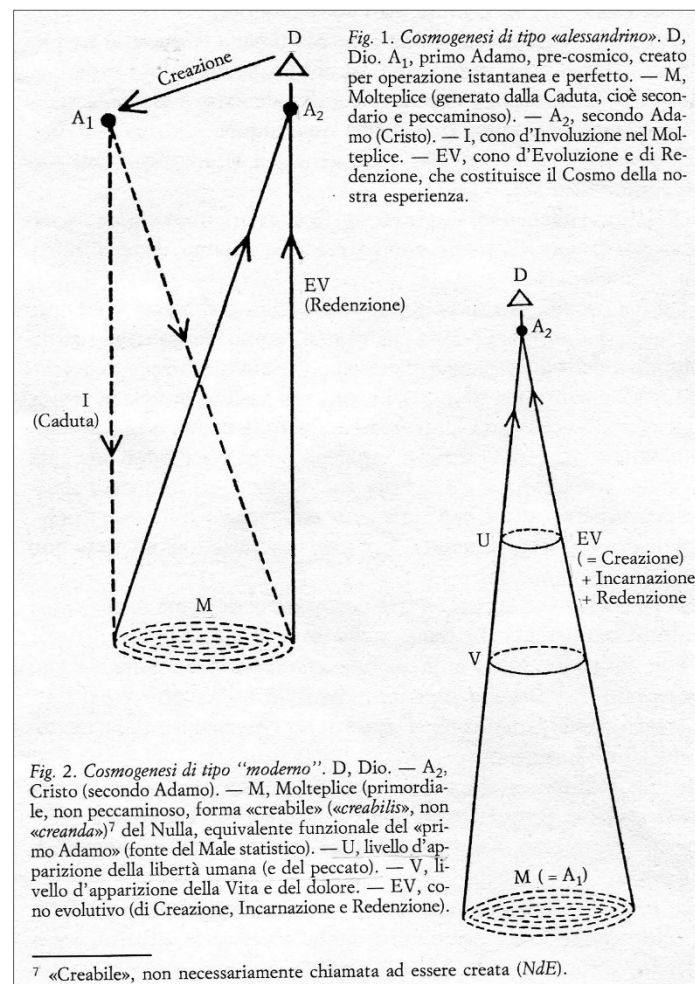
⁷ N.d.T. - La **successione ecologica** è il processo attraverso il quale le specie occupano un ambiente fisico e ne determinano le modificazioni. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Successione_%28ecologia%29

ALCUNE NOTE DI COMMENTO

Il rapporto Scienza - Fede è problematico e perdura a causa di due comportamenti scorretti. Da un lato, certi scienziati traggono dalle loro scoperte conclusioni di natura metafisica che sono in contrasto con la dottrina cristiana e, d'altro canto, certi teologi pretendono di imporre visioni del mondo fisico che sono contraddette dalle evidenze scientifiche. Se gli uni e gli altri non oltrepassassero i propri ambiti di competenza, Scienza e Fede non avrebbero motivo di trovarsi in conflitto.

Nell'articolo di A.I. Tihonov ed A.A. Fedomov **la concezione evolutiva di Teilhard de Chardin è vista in qualche modo come una possibile soluzione al dilemma evoluzionismo-creazionismo.**

La loro intuizione è particolarmente significativa perché, a quanto pare, essi si sono basati soltanto su *"Il fenomeno umano"* (in lingua russa dal 1965), senza quindi conoscere gli scritti teilhardiani relativi alla Caduta e al Peccato Originale. Tihonov e Fedomov considerano che il mondo attuale, accessibile alla scienza, è quello *successivo alla Caduta*, così come Teilhard nell'ipotesi (da lui non preferita) di *"Cosmogenesi di tipo alessandrino"*. Ecco lo schema da lui disegnato nel 1947.⁸



In entrambe le soluzioni, tuttavia, i dati della scienza sono sempre rispettati *"poiché il quadro sperimentale del Dogma si confonde con quello dell'Evoluzione"*⁹.

f.m.

⁸ Cfr. *"La mia fede"*, Queriniana, Brescia 1993, p. 186. (Testo francese: *"Comment je crois"*, Seuil, Paris 1969).

⁹ *Ibidem*, p. 188.